Jean-Christophe Valtat, *Culture et figures de la relativité. Le temps retrouvé, Finnegans Wake*

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/38217>

DOI: 10.4000/studifrancesi.38217

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 643-644

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «Jean-Christophe Valtat, *Culture et figures de la relativité. Le temps retrouvé, Finnegans Wake*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/38217> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.38217>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Christophe Valtat, *Culture et figures de la relativité. Le temps retrouvé, Finnegans Wake*

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

JEAN-CHRISTOPHE VALTAT, *Culture et figures de la relativité. Le temps retrouvé, Finnegans Wake*, Paris, Honoré Champion Éditeur, 2004 (Coll. «Bibliothèque de Littérature générale et comparée» dirigée par Jean Bessière, 43), pp. 320.

- 1 Proust e Joyce: quali correlazioni, quali influenze? I critici hanno notato troppo spesso le corrispondenze possibili tra le opere di Proust o di Joyce e la teoria della relatività di Einstein, incoraggiati dagli stessi autori. Attraverso un confronto tra *Le temps retrouvé* e *Finnegans Wake*, questo libro dimostra che questo riferimento si deve leggere su un livello doppio: culturale e formale. Culturalmente, il successo mediatico della Relatività volgarizzata giustifica un ruolo strategico di riferimento letterario. Formalmente nell' "einsteinisant" delle metafore moderniste "tradizionali" (geometria non-euclidea, macchine ottiche, tecnologie di trasporto e di comunicazione, astronomia), Proust e Joyce fanno convergere le nozioni verso i modelli unificatori di molteplicità spaziali e temporali del *sensorium* contemporaneo, persino come auto-rappresentazioni totalizzanti delle opere. Qui la *pertinence* del modello si misura meno secondo i criteri scientifici che secondo il suo impatto culturale e la sua produttività letteraria.